giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e ... N. 186.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate ... linea ... da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri ... Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 50. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Ufficio del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XIII. | Primo quarto. - Leva il sole ore 4.32, tramonta ore 7.38. | Trieste, Lunedì 16 Luglio 1894 | Oggi: S. Maria V. del C. - Domani: S. Alessio | N. 4572.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

Al Senato italiano. ROMA 15 (N). Sono giunti parecchi senatori, specialmente impiegati; altri se ne attendono domani. Il Senato incomincia martedì la discussione dei provedimenti finanziari e delle leggi contro gli anarchici. Finirà entro la settimana. Si prevede che vi sarà un incidente risolutivo fin dalla prima seduta, perchè il governo domanderà che la discussione si apra sul testo dei provedimenti approvati dalla Camera, anzichè su quello della Commissione. Il ministero si ritiene sicuro della vittoria.

In quanto alle leggi sugli anarchici, la relazione Costa approva senza modificazioni il testo votato dalla Camera.

Le intenzioni di Crispi. ROMA 15 (N). Si smentisce l'intenzione attribuita a Crispi di chiudere la sessione parlamentare. Si afferma invece vagamente che egli si disponga a prendere importanti disposizioni per decreto reale, chiedendo poi alla Camera un *bill* d'indennità.

La situazione politico-nazionale in Ungheria. BUDAPEST 15 (N). Il ministro dell'interno Hieronymi partirà tra giorni per la Transilvania. A questo suo viaggio si annette altissima importanza politica. Il ministro ha intenzione di visitare tutti i varî comitati della regione, di ricevere in ognuno di essi i capi dei diversi partiti nazionali per conoscere così quali sieno le vere condizioni in cui tali partiti si trovano e procurarsi il materiale necessario per lavorare poi alla risoluzione delle gravi questioni nazionali che minacciano di farsi di giorno in giorno più pericolose. A Kolosvar il ministro parlerà pure ai suoi elettori.

In un certo nesso con tale viaggio ministeriale sta la notizia che il rappresentanta austriaco a Budapest, conte Agenore Koluchowsky, lascerebbe quanto prima il suo posto e sarebbe sostituito dal conte Teodoro Zichy.

Le leggi eccezionali alla Camera francese. PARIGI 15 (N). La situazione parlamentare è alquanto oscura. Le nuove leggi contro l'anarchismo minacciano di scatenare alla Camera un vero uragano. Vi è chi crede che le differenze di opinioni sussistenti anche tra uomini dello stesso gruppo parlamentare, avranno per effetto di scuotere la compagine dei partiti.

Il governo riuscirà difficilmente a far votare il disegno di legge senza importanti modificazioni. Incontrerà fortissima opposizione la durata eccessivamente lunga delle misure eccezionali, proposta dal governo. L'opposizione strepita, gli opportunisti sono disposti ad accordare un anno; gli stessi amici del governo vogliono ridurre la durata da quattro a tre anni.

(Ieri fu distruita alla Camera la relazione della Commissione. La relazione dice che il concetto cui si informa il disegno di legge è quello di salvaguardare la libertà dei cittadini, ciò che non si può ottenere se non ponendo termine a quella di cui godono i delinquenti. Le maggiori sanzioni di pena, la durata della legge e gli altri inasprimenti dimostrano l'intendimento, corrispondente alla necessità, di estirpare, non soltanto di reprimere l'anarchismo. L'assegnazione dei processi per anarchismo al tribunale correzionale non significa sfiducia nei giurati ma il desiderio del governo di assicurare la rapidità del procedimento allo scopo di ottenere al più presto possibile l'effetto che la legge si propone. *N. d. R.*)

SZEGHEDINO 15 (N). Questa procura di stato ha intenzione di processare il giornale *Zastava* di Neusatz, per reato di stampa. Tale processo starebbe in relazione con quello del *Memorandum* rumeno, dibattutosi recentemente a Clausemburgo.

BUDAPEST 15 (N). Martedì sarà publicata la nomina del conte Andor Festetics a ministro dell'agricoltura. In assenza del re egli presterà giuramento nelle mani di un arciduca, che sarà espressamente designato.

Arresto del presunto assassino di Bandi. AIACCIO 15 (N). Il console italiano di Bastia annuncia che fu arrestato colà il presunto assassino del giornalista livornese Giuseppe Bandi. Quell'individuo era sbarcato clandestinamente a Centuri, proveniente da Livorno. Si qualificò dapprima per Antonio Maggini, marinaio della tartana *Umberto I*, ancorata a Saint Florent. Riconosciuta falsa la sua dichiarazione, convenne finalmente di essere Oreste Lucchesi di Livorno. Nega con energia di essere autore dell'assassinio di Bandi.

Il console italiano di Lione. ROMA 15 (N) Pare che in seguito ai fatti di Lione, il console italiano di colà, comm. Basso, verrà collocato a riposo. Andrebbe a sostituirlo il comm. Colucci.

Un divieto del governo francese. PARIGI 15 (N). Il governo francese ha respinto la domanda, presentata da tre ingegneri czechi, per ottenere il permesso di fare su territorio francese gli studi preliminari per la costruzione di un canale internazionale. Il governo ha dichiarato di non poter permettere a degli stranieri di prender rilievi sulle frontiere del territorio nazionale.

Re Umberto a Roma. ROMA 15 (N). Il re tornerà martedì a Roma per ripartire appena finita in Senato la discussione dei provedimenti finanziari.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Milano. ROMA 15 (N). Si torna a parlare di scioglimento del Consiglio comunale di Milano, benchè il governo sia molto alieno dal ripiombare, a sì breve intervallo, l'operosa cittadinanza milanese nell'agitazione elettorale.

In onore del deputato Bastogi. ROMA 15 (N). La Presidenza della Camera ha delegato due deputati a rappresentare l'assemblea ai funerali dell'on. Bastogi a Firenze. Assicurasi che vi si recherà anche l'on. Bartolini o l'on. Romanin-Jacour per rappresentarvi il governo.

Italiani al polo. ROMA 15 (N). Il conte Antonelli e il conte di San Martino stanno preparando un viaggio d'esplorazione al polo nord.

Feste ad una banda cittadina. ROMA 15 (N). Si preparano festose accoglienze alla nostra banda cittadina, che torna dalla Germania, ove ha conseguito brillantissimi successi.

Le eccentricità di un milionario. PARIGI 15 (N). Tutta Parigi parla del novissimo capriccio del noto originale Max Lebaudy, *le petit sucrier*. Egli ha fatto costruire nella *maison Laffitte* un circo, ha fatto venire dalla Spagna alcuni tori e si è prodotto ieri come *toreador* davanti i suoi amici. Dopodomani egli darà un'altra rappresentazione, alla quale sarà ammesso un numero maggiore di spettatori. L'autorità di polizia dichiarò di non poter intervenire per vietare la rappresentazione, perchè questa ha carattere strettamente privato.

Un duplice suicidio a Vienna. — VIENNA 15 (N). Due donne si gettarono ieri sera nel Danubio e vi trovarono la morte. Testimoni oculari del tragico suicidio raccontano lo svolgimento della scena così: Verso le 11 di ieri sera due donne vestite alla foggia operaia, passavano sul ponte Rodolfo. Giunte circa alla metà del ponte, esse si soffermarono, scambiarono qualche parola, quindi, avvintesi strettamente l'una all'altra, si gettarono nel fiume. Alcuni passanti, chiamate in soccorso due guardie di publica sicurezza, si calarono nel fiume e tentarono di trarre le due sciagurate alla riva. Ma non vi riuscirono; le due donne, travolte dalla corrente, scomparvero tosto, tornarono una volta a galla, quindi non furono vedute più. La loro identità non fu potuta ancora stabilire.

Ministro in giro. ISCHL 15 (B). Il presidente dei ministri, principe Windischgraetz, è arrivato qui oggi.

Il bilancio dello sciopero americano. NUOVA-YORK 15 (B). Il numero delle persone uccise durante lo sciopero ascende a 17; l'ammontare complessivo dei danni, a 4 milioni.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Il ventesimoquinto anniversario della Società Operaia. - La solennità al Politeama. Fin da prima delle undici, all'Aquedotto, è un viavai festoso, un muoversi di gente che si dirige a una meta: che converge all'ambiente, ove sta per compiersi la solennità che farà vibrare alta e affettuosa la nota dell'entusiasmo. Abbiamo cercato di tracciare la cronistoria della nostra Società Operaia, abbiamo accennato di quanta benemerenza essa in questo quarto di secolo siasi resa degna di fronte alla cittadinanza. Nessuna meraviglia, dunque, che il Politeama sia zeppo, che esso accolga, e nei palchetti, e nelle gallerie, e nella sala, un'onda maestosa di popolo. Di giù, nelle poltroncine, e tutto all'intorno è una fioritura di feminilità leggiadra, fresca, simpatica. Fiori viventi in una enorme serra, dalla temperatura del tropico, le donne gentili agitano i ventagli quasi all'unissono; e l'intrecciarsi dalle tinte più disparate, e il fiammeggiare dei colori vivaci, e lo scintillio degli sguardi, il sorriso dei labri nell'aspettativa d'un momento di unanime entusiasmo, un quadro d'incanto, come raro volte è dato di vedere. Su dal cupolone aperto del Politeama Rossetti, il sole manda un raggio vivido che rischiara un gruppo di signore che siede nel mezzo e vieppiù ne fa spiccare l'eleganza degli abbigliamenti. In piedi, la folla, la grande, immensa folla degli ambienti festosi. Nei palchetti hanno preso posto le varie rappresentanze e gli altri invitati. A destra del palcoscenico la rappresentanza municipale, il podestà dott. Ferdinando Pitteri, il secondo vicepresidente on. Dompieri. Molti consiglieri delle file liberali. Più in là le famiglie dei direttori e dei mastri, la stampa. Sono rappresentati: *L'Indipendente*, *Il Piccolo*, *Il Corriere di Gorizia*, *La Gazzetta di Venezia*, *La Gazzetta Piemontese*, *Il Corriere di Napoli*, *Il Giovane Pensiero* di Pola, *La Tribuna* di Roma. A sinistra il palchetto di proscenio accoglie il consiglio delle mastre, inoltre in un palcone hanno preso posto i rappresentanti di moltissime fra le nostre associazioni liberali, di molte associazioni istriane e della società Operaia di Spilimbergo.

Sono le 12 e cinque minuti quando una marcia, intonata dalla brava banda cittadina diretta dal maestro Pian, la quale trovasi sul palcoscenico, dà il segnale che la festa incomincia. E subito dopo segue la sfilata delle varie associazioni liberali con bandiere, che vanno a prender posto sul palcoscenico. Prima ad avanzarsi è quella dell' «Unione Ginnastica», accompagnata dalla direzione sociale. Un entusiastico fragore di applausi la saluta, e poi, man mano che le altre bandiere vanno a formar schiera con la prima, i battimani si rinnovano, incalzano, scroscianti ed unanimi.

L'associazione dei Parrucchieri, quella dei Tipografi, la Società ungherese di Mutuo soccorso il cui vessillo è portato da un vecchio e valoroso patriota dell'Istria, la Società dei Cappellai, la Fratellanza Artigiana, la Associazione per le Arti e per l'Industria, sono convenute tutte a fraternizzare con l'Operaia, ch'è in festa. E questa concorde partecipazione delle Società di cui sono obbiettivi il lavoro, il risparmio, il mutuo soccorso, dica quale vincolo generoso di affetto le unisca alla grande coorte che tutti raduna nelle sue file i nostri operai migliori.

Come, dopo i formidabili applausi, il silenzio è ristabilito, prende la parola il granmastro della Società Operaia, sig. Giovanni Venezia e pronuncia il seguente discorso:

A nome della rappresentanza sociale che mi onora del gradito incarico, mi sia concesso porgere un riverente saluto alle inclite autorità cittadine, alle spettabili rappresentanze delle corporazioni e dei sodalizi della città e delle provincie sorelle Istria e Gorizia, ed a voi tutti cittadini e consoci amatissimi, qui convenuti ad affermare solenne questo giorno, che va giustamente annoverato nei fasti del popolo; una lieta ricorrenza qui oggi ne accoglie festanti a riguardare il cammino percorso nella via che ci siamo prefissa e che un sentimento di fratellevole affetto costantemente ci addita.

Oggi ci è grato ricordare come, venticinque anni or sono, pochi popolani, col felice intuito di iniziare un'opera che, oltre all'essere apportatrice di beneficî materiali, sarebbe un giorno divenuta feconda di frutti altamente morali, congiunte insieme le destre proclamarono il patto fraterno: Uno per tutti - tutti per uno. E l'eco di questa voce di amore si ripercosse tra le file dei lavoratori, i quali l'accolsero come un fausto presagio e a mille a mille si strinsero intorno a quei generosi, ripetendo entusiasti l'amica parola: Uno per tutti - tutti per uno. Auspice questo patto surse il nostro sodalizio, e per la fede serbatavi e per l'attitudine e la saggezza di coloro che ne ressero le sorti, vi crebbe forte e rigoglioso.

Questo ricordo che oggi coll'animo esultante evochiamo, ravviva in noi la speranza che, proseguendo in questa via, col virile proposito di cooperare incessantemente, con prudenza e con scambievole amore al comune benessere, giungeremo ad altre conquiste nel campo della civiltà e del progresso dov'è la meta delle nostre aspirazioni, condivise dalle nostre consocie, a nome delle quali, donna gentile, chiamata a rappresentarle, imprende ora a parlare.

La granmastra signora Giovanna Giglinzzi poi così si esprime:

Sia concesso anche a me per il munere onorifico che le mie compagne vollero affidarmi di pronunciare poche e modeste parole, con le quali mi rendo sicura interprete del loro pensiero.

Noi, donne, salutiamo con entusiasmo la solenne ricorrenza che qui in tanto numero ci addusse. La salutiamo con tanta maggior letizia, in quanto volle la buona ventura che il novello periodo sociale potesse inaugurarsi con la costituzione delle Casse sezionali, che rinnovellando l'organismo della Società Operaia, la pongono in grado di estendere l'opera sua benefica in ogni ordine della cittadinanza. E la salutiamo con l'augurio che ognor più proficua continui l'opera saggia ed indefessa degli uomini benemeriti che, dopo avere elevato la nostra Società a decoro di Trieste ed onore della sua classe lavoratrice, seppero e vollero appianarle la via, onde percorra verso i suoi nuovi destini più sicura, più forte e sempre rispettata!

Applausi calorosissimi accolgono la breve e felice concione, dopo di che Edgardo Rascovich si accinge a parlare. Ma come sta per aprir bocca, un'ovazione lunghissima, imponente saluta l'egregio presidente dell'*Operaia*, e rintuona da un capo all'altro del teatro. Rascovich, in preda a una profonda emozione, che talvolta conturba un po' della naturale e conosciuta sua facondia, pronuncia questo vibrato discorso, più volte interrotto da sinceri e vivissimi applausi:

Questo alto clamore di voci festanti, questo quadro iridescente di luce, esalta, affascina e suscita il più santo, il più forte degli entusiasmi! - pare l'eco di quelle grida di giubilo che salutavano 25 anni or sono, l'apparire di questa grande famiglia di lavoratori, ricca di promesse e di speranze; - pare il riflesso di quel fulgore che per un quarto di secolo, ha rischiarato il cammino da noi percorso! *(applausi)*.

Quando il genio della libertà, squarciava i tenebrosi orizzonti, un manipolo poderoso di operai, anelanti alla nuova vita, precorrendo col pensiero divinatore le idee innovatrici, lanciava in mezzo alle serve turbe il grido fraterno:

Tutti per uno, uno per tutti!

(Viva acclamazione). Erano tempi di entusiasmo, che i vecchi hanno forse troppo presto dimenticato, e che i giovani, rare volte con uguale fervore, seppero rinnovare (*benissimo*).

Un'onda infocata infiammava allora le moltitudini, il sangue che prima pareva stagnasse nelle vene, ribolliva in quei tempi novissimi e salendo dal cuore alle tempie, eccitava gli spiriti alle battaglie rinnovellatrici della vita. Le sparse membra della folla reietta si raccoglievano, i singoli si facevano legione compatta, che cosciente della propria forza e della propria missione, gettava le fondamenta di questa *Società Operaia*, che oggi è d'orgoglio alla nostra Trieste. I canti, i giuri ripercotevano l'aere, le promesse incalzavano, ovunque, nelle vie, negli abituri, nelle officine, pareva sorgere, per noi, una nuova era!

Ma tanta effervescenza di vita, tanta coesione di elementi pronti al cimento dalla nuova scuola bandito, doveva far sorgere intorno al nostro campo, - che andava rapidamente e ordinatamente svolgendo il programma della mutualità, - diffidenze e odii d'ogni maniera e risvegliare le occulte mire di chi voleva di questa accolta di liberi cittadini, farsi uno strumento a scopi partigiani.

I nostri nemici ne circondavano da ogni lato, mettendo in opera tutti i mezzi di guerra, ora violenti, ora astuti e spesso ignobili, per debellarci!

Ma invano! poichè, noi dalla cittadinanza sorretti e dalla nostra virtù, attingemmo quella abnegazione indomita al sacrifizio, che doveva condurci alla vittoria *(bene)*.

Conquistato così il posto che ci veniva dalla ragione dei tempi, dalle durate fatiche e dai superati pericoli, ci fu dato dedicare con efficacia le nostre forze a profitto dei diseredati, innalzandoli col nostro aiuto, a quel livello a cui tutti gli uomini hanno il naturale diritto di pervenire; e così ci fu aperta la via per poter profondère a loro beneficio i portati della scienza nuova e strapparli a sinistre influenze. Sì! perocchè la multiforme attività del nostro umanitario sodalizio, ha potuto, mercè la cooperazione del soccorso, del consiglio e dell'incoraggiamento, attutire inenarrabili dolori, tergere infinite lagrime, raffrenare pericolose passioni, rinverdire appassite speranze.

Quand'io volessi narrare a voi la storia delle opere benefiche compiute dalla nostra società, dovrei intrattenermi troppo a lungo, epperò ora vi basti apprendere che dal 27 giugno 1869 ad oggi, le *18.000* persone, che a questa comunanza popolare aggregaronsi, versarono nelle casse sociali pressochè *un milione e 200.000* fiorini, e di questa somma cospicua, derivante dal lento risparmio e dalla previdenza, oltre un millione fu consacrato a lenire le sofferenze dei malati, a confortare le nuove madri, a render meno tristi le sorti degli orfani e delle vedove!

In quest'opera pietosa s'è estrinsecata, in tutta la sua effusione, la bontà del cuore dei nostri operai, che con esemplare equità e assennatezza, seppero conciliare i doveri dell'amministratore, coi diritti dei consociati. La donna operaia, in quest'azione generosa, ha sopratutti brillato, per le sue virtù, ed ha così circonfusa di vivida luce, la nostra sezione feminile! *(Bene, bravo, vivi applausi)*. Possiamo ora adunque, con animo securo e con coscienza lieta, in questo fortunato momento, innalzare giubilanti il nostro *osanna*, e con ardente entusiasmo gridare a voi tutti il nostro fervido saluto, a voi cittadini d'ogni ordine sociale, a voi elette associazioni, a voi dal popolo chiamati a tutelarne i diritti e a proteggere l'avita civiltà di questa nostra terra. *(Acclamazioni)*.

A voi tutti or dunque l'espressione più sentita della nostra viva gratitudine per l'affetto ognora addimostratoci e per l'aiuto a noi mai sempre prodigato e per l'altissima onoranza così splendidamente tributata a questa Società Operaia, in questo per noi auspicato giorno. *(Bene)*.

Ed ora, evocando i ricordi lieti e tristi del passato, figgiamo lo sguardo nell'avvenire dove folgoreggia la nuova aurora.

Le acclamazioni, a discorso finito, si rinnovano. La folla agita i cappelli. Le signore sventolano i fazzoletti. Partono, lanciati qua e là come razzi, dall'entusiasmo popolare grida di: *Viva Rascovich Viva la Società Operaia, Viva le associazioni liberali!*

Il mastro Giovanni Giorguli, con voce chiara e vibrata rivolge poi al Presidente a nome di tutti i soci, queste affettuose e forbite parole:

«Come i soldati di un esercito, cui il capitano, dopo la pugna chiama a raccolta, lui, che a nuove vittorie li incita, alto acclamano, così noi, soldati del lavoro, oggi che sostiamo a numerare le tappe del percorso cammino, per proseguirlo più animosi, acclamiamo al vostro nome, Edgardo Rascovich. E' ben poca cosa - diceste in momento solenne - è poca cosa un nome se anche compendia un programma; pure virtù di un nome accese gli entusiasmi più santi e per il fascino d'un nome si compirono le conquiste più umanamente grandi quando vi rispose quel senso cui nulla resiste: Amore.

E nella modesta esistenza della nostra, più che Società, famiglia, intorno al Vostro nome si schierarono sempre i buoni, perchè a Voi li legava vincolo possente d'amore. Non è ad impulso di mia personale amicizia che io proclamo Voi, Edgardo Rascovich, il miglior socio della Società operaia; è questa che volle qui, al cospetto di tutti, solennemente dirvi benemerito; è questa che volle il Consiglio dei mastri, e me per esso, suo interprete, perchè in questo corpo hanno voce le aspirazioni e i sentimenti di quanti, sovra i campi più svariati del lavoro e nel suo nome benedetto, vogliono la unione dei buoni, la eguglianza degli onesti. (*Applausi*).

Voi mi direte, lo so, che solo il dovere vostro avete fatto: e mi direte che senza l'ausilio di tutti non sareste riuscito a compiere quanto avete operato in pro' di questa nostra famiglia; è vero, ed io qui non sono venuto a bruciare incensi innanzi a Voi, ma a dare sincera testimonianza del modo onde adempieste il dovere: è per Voi che la Società Operaia è cresciuta, in onta al soffio dell'invidia gigante *(bene, applausi)*; ad essa sagrificaste anche le Vostre preferenze e la stessa popolarità postergaste alla giustizia e al bene dei Vostri fratelli operai; foste Voi, che intuendone l'importanza, approvaste e saggiamente v'adoperaste perchè, serbando quella poetica debolezza di cui natura la fece forte, sia nostra compagna nella Società Operaia, la donna; Voi foste sempre ricco di incoraggiamento a chi, delle proprie forze non conscio, titubava, e consigliaste a moderazione chi da inesperienza era tratto a rovina; nelle radunanze della Società, e nei publici comizî, e nell'aula cittadina, e al capezzale dei martiri del lavoro e sulle fosse degli estinti nostri compagni parlò per bocca Vostra il cuore del popolo (*lunghi, vivissimi applausi*); non curante dei nemici, fidaste nella coscienza di operare il bene e quando la perfidia Voi disse colpevole dell'altrui malvolere, lasciaste al tempo di smascherare i bugiardi, di condurre gl'increduli a pentimento. Così adempieste al Vostro dovere (*acclamazioni*).

Ed è in riconoscenza dell'amore che nell'adempimento del dovere Vi guida, che Vi offriamo l'artistico simbolo del nostro pensiero; non è per isdebitarsi che la Società Operaia volle qui solennemente esprimervi l'animo suo; è per dirvi che all'affetto Vostro corrispondiamo di pari affetto, è per dirvi che noi, grandi e piccoli, vecchi e giovani, tutti saremo sempre al Vostro fianco nella lotta pel Vero e pel Giusto.

E terminato il discorso, il sig. Giorguli presenta ad Edgardo Rascovich una pergamena di cui ecco il testo:

A
EDGARDO RASCOVICH
NOSTRO PRESIDENTE

I soci e le socie, plaudenti, unanimi, decidevano:

«Oggi 29 giugno del 1894, radunata in assemblea generale cumulativa a proclamare le Casse di mutuo soccorso, col perseverante volere di tutti, incuorati dalla parola e dall'esempio di Edgardo Rascovich, alfine costituite, la *Società Operaia Triestina*, apprezzando la rara abnegazione dell'uomo che ha saputo condurne le sorti a floridezza, delibera di offrirgli, nella solenne commemorazione del venticinquesimo anniversario, un ricordo del proprio grato sentire, e affida al Consiglio dei Mastri l'incarico di prendere le opportune disposizioni.»

I componenti il Consiglio, volentieri obbedienti, danno effetto a questo voto e Vi offrono la statuetta di Luigi Taddio, effigiante l'alternarsi del lavoro materiale e intellettuale dell'operaio: simbolo delle aspirazioni che in noi affermò il vostro animo, e il vostro amore a giustizia diresse.

Trieste 15 luglio 1894.

Gran mastro	Il presidente	Gran mastra
G. Venezia	Eugenio Trojer	G. Giulinzzi

La serie dei discorsi commemorativi si chiude con alcune felicissime parole del venerando Bernardo Tonelli, il mastro più anziano della *Operaia*, uno di quelli che la videro sorgere, e che ha ora la viva compiacenza di veder fatta vigorosa e potente la modesta schiera di lavoratori di cui egli fece parte. Ecco il testo del suo discorso, col quale egli porge a Edgardo Rascovich, a nome dei soci tutti, il bellissimo dono artistico del nostro bravo Taddio, al quale abbiamo accennato ieri:

Onorevole presidente, la Società Operaia, in questa lieta ricorrenza, mi incarica di offrirti questo tenue ricordo, non in ricompensa dei tuoi meriti, che ben altro e maggiore omaggio richiederebbero, ma bensì quale attestazione di riconoscenza per le tue prestazioni in pro della nostra Società. L'esperienza e la rettitudine, con le quali tu per sì lungo periodo di tempo hai retto le sorti di questo fiorente sodalizio, sulla via del progresso e della giustizia, l'attività e la perseveranza tue valsero a render forte, grande e rispettato il nostro consorzio. La Società Operaia, che ti vide sempre intrepido soldato posto in sentinella contro il nemico, ti offre oggi questo ricordo, memore dell'aver tu sempre propugnato la giusta causa della classe lavoratrice.

Estremamente commosso gli risponde il Rascovich, improvisando una sentita e robusta concione. Dice non essergli possibile esprimere tutta la piena di sensazioni e di affetti, ond'egli si sente invaso. Ringrazia tutti delle grandi prove di affetto e di amicizia tributategli in questo giorno, e assicura che ne serberà riconoscenza perenne, aggiungendo che per quanti sacrifizi egli potesse fare per la Società Operaia, questi non potranno mai superare la compiacenza sua dinanzi alla gratitudine manifestatagli oggi, con così universale consenso. Cita, fra entusiastici applausi, il pensiero espresso nel nuovo Inno sociale: «Batte il maglio e così cammina l'idea», e chiude con un saluto al venerando Tonelli, col quale, estremamente commosso, scambia il bacio dell'amicizia e della fraternità.

Uno scrosciante fragore d'applausi si leva da ogni parte della sala, e le acclamazioni e le grida e i battimani si susseguono, portando al più alto grado il vivido entusiasmo, ond'è tutta improntata la festa.

* * *

Ed eccoci all'ultima parte della solennità: l'inno sociale, musicato dall'egregio maestro Giuseppe Rota, su parole di Fernando Fontana. Sono tutti a posto. La banda cittadina e i componenti il coro, sul palcoscenico. Di giù, una numerosissima orchestra, composta dei migliori elementi musicali della città nostra, fra cui si notano molti professori dell'orchestra del Teatro Comunale. Il maestro Rota, in piedi, dà il segnale d'attacco. L'esecuzione dell'inno incomincia. E' una composizione che consta di due parti distinte, la prima, caratteristica, informata alle rumorose percussioni del *maglio*, al frastuono dell'officina, che si risolve poi in un canto popolare efficacissimo; la seconda dall'intonazione mistica, dall'indovinato e geniale accompagnamento degli archi racchiude un concetto elevato, *batti o Idea*, ed è una pagina veramente ispirata e dottamente istrumentata, che onora moltissimo il maestro Rota.

L'effetto è splendido. La fusione perfetta. Il publico applaude fragorosamente; e mentre al valente compositore viene presentata una ricca ghirlanda di lauro, fregiata di nastro rosso, con dedica, da ogni parte si domanda la replica dell'inno. E dopo la seconda audizione se ne vuole e se ne ottiene la terza fra i battimani più calorosi. La solennità è terminata. Lentamente la sala si sfolla. Le bandiere sventolano ancora nella maestà dei loro drappi dai vivi colori, e quando Edgardo Rascovich impugna l'asta della bandiera dell'Unione Ginnastica, e fa sventolare l'azzurro vessillo, l'entusiasmo non ha più freno; poi come sfilano le altre bandiere sociali, la moltitudine grida ancora ed acclama. E' il suggello alla magnifica festività, è l'espressione di un saluto, un sentimento d'appello ai vessilli che radunano attorno a sè i lavoratori, i forti, i buoni, gli onesti.

L'Acquedotto viene invaso, a frotte, dai reduci dalla commemorazione. Il verde passeggio si anima delle più graziose figurine muliebri. E si parla della riunione serale, al Boschetto.

Ma il tempo minaccioso fece sì che la Direzione dell'*Operaia* stimasse prudente consiglio rimandarla ad altra giornata.

Magazzini Generali. La statistica per il movimento merci e il deposito dei Magazzini Generali presenta per il decorso mese di giugno, il primo dalla riduzione delle tariffe, un aumento notevole, in confronto dello stesso mese nel 1893. Alla fine del giugno a. c. i depositi ammontavano a 297.742 quint., in confronto di quint. 254,012 nello stesso periodo dell'anno scorso; il movimento medio giornaliero segnò 5435 quint. in confronto di quint. 5150. La statistica dei vari articoli segna un aumento di 22.100 quint. per le frutta secche, di 2024 per la farina, di 1988 per le granaglie; una diminuzione di 11.558 quint. per il caffè, di 9639 per il vino, di 15.517 per lo zucchero.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dal Comune di Cittanova, per onorare la memoria del defunto dott. Fava ed in sostituzione di una corona mortuaria, fior. 15.

La regata. Con tempo capriccioso e variabile ma con mare abbastanza buono, ebbero luogo finalmente ieri mattina le due ultime gare della regata di quest'anno. La pioggia, che cadde continuamente dalle 2 dopo mezzanotte fino oltre le 6 del mattino, venendo anche di tratto in tratto ad acquazzoni con accompagnamento di lampi e di tuono, aveva persuaso i più che la regata non si potesse tenere, percui i presenti erano un gruppo ristrettissimo di persone, proprio gli appassionati-feroci, o i direttamente interessati, o coloro che erano costretti ad esserci dal dovere professionale. Nello spazio di poco più d'un'ora il tempo cambiò quattro volte, passando alternativamente dal sole alla pioggia e dalla pioggia al sole; in quanto ai cambiamenti di vento e di corrente sarebbe stata fatica troppo ardua il contarli.

Il segnale della prima partenza, *Canoe juniori*, fu dato alle $8^3/_4$. Erano in linea tutte e quattro le imbarcazioni iscritte e cioè: *Hansa*, *Ginnastica*, *Esperia* e *Eintracht*. Allo *spurt* di partenza l'*Eintracht* è in testa, segue la *Hansa*, poi l'*Esperia*, ultima la *Ginnastica*. Dopo il primo minuto, la *Hansa* ha guadagnato una lunghezza sull'*Eintracht*; gli altri hanno conservato i rispettivi posti; al terzo minuto il vantaggio della *Hansa* è di due lunghezze, ma subito dopo l'*Eintracht* incomincia ad avvantaggiare finchè passa di prora la *Hansa*. Al sesto minuto l'*Eintracht* è sempre avanti; seguono la *Hansa* a mezza lunghezza, l'*Esperia* a tre e la *Ginnastica* a cinque lunghezze. Negli ultimi tre minuti si delinea nettamente una magnifica lotta fra l'*Eintracht* e la *Hansa*, con alternative continue a piccolissime differenze; a 90 metri dal traguardo l'*Eintracht* ha un vantaggio di $^1/_3$ di lunghezza ma non si può ancora dir sicuro della vittoria. Con uno *spurt* brillantissimo arriva a portare a $^2/_3$ di lunghezza il suo vantaggio ed arriva primo in m. $10.59^1/_5$; secondo *Hansa* in m. 11.1; terzo *Esperia* in m. $11.25^2/_5$; quarto *Ginnastica* in m. $11.36^2/_5$. L'*Eintracht* ha battuto costantemente 38 voghe al minuto; la *Hansa*

LA FAME DELL'ORO
ROMANZO (55)
di ARMAND LAPOINTE

Giunti all'estremità di una di quelle gallerie, nel punto più oscuro della cava, di faccia ad una escavazione la cui apertura si elevava a circa due metri dal suolo, Susanna chiamò dolcemeente:

— Domenico!

Una voce interrogò:

— Sei tu, Susanna?

— Sì, scendi la scala.

Albert-Bey, non abituato a quell'atmosfera che gli disseccava la gola, lasciò sfuggire un colpo di tosse che risuonò fragorosamente sotto quelle vôlte sonore.

— Non sei sola! - fece la voce ansiosa e inquieta di Domenico.

— E' vero, - rispose Susanna un po' tremante, ma non temere, è... — Sono io, mio buon Domenico... io, Albert-Bey! - fece il compagno di Susanna.

Una esclamazione strana, esprimente nello stesso tempo il dubbio, la sorpresa, la gioia, uscì dall'apertura, e dalla scala scese precipitosamente un uomo: Domenico.

I suoi occhi, abituati all'oscurità, riconobbero subito Albert-Bey.

— Oh! mio caro padrone! - esclamò tutto palpitante e commosso; - è proprio lei!... Ma come va?...

— Lo saprai più tardi - rispose Albert-Bey, trascinando Domenico verso il punto più illuminato della galleria, - sappi soltanto che la vittima è stato il generale Ben-Saïd che tu hai visto più volte in casa mia a Tunisi. L'abbigliamento di lui e la sua rassomiglianza con me hanno ingannato tutti, anche gli assassini.

Susanna aveva seguito Albert-Bey e il suo innamorato.

Il disgraziato cocchiere era pallido, magro; la barba lunga e i vestimenti malandati gli davano un aspetto selvatico.

— Sono ben felice di trovarti vivo, mio caro Domenico - gli disse Albert-Bey, stringendogli le mani.

— Mercè le cure, la devozione e l'affetto di Susanna rispose l'ex-cocchiere - Ho creduto morire molte volte, durante i lunghi giorni e le lunghe notti passate solo in questa cava. Ma adesso son salvo... con lei, mio buon signore, mi ritorna la vita e la speranza di poter vendicarmi.

— Vendicarti, di chi?

— Di quell'infame Giustino... è lui, il miserabile, il traditore che ha tentato di ammazzarmi.

— Ne sei sicuro?

— Chi avrebbe potuto colpirmi se non lui? V'erano due banditi per assassinare il generale Ben-Saïd che avevan preso per lei... Li ho visti, io, li ho intesi!... Son venuti fuori dalla strada di fianco, e da quella parte non potevano ferirmi nella schiena... E' dunque Giustino loro complice, che, mentre cadevo, mi ha sparato dietro con una rivoltella.

— Dimmi tutto ciò che sai di quell'abbominevole drama.

— Di quel drama io non so che una cosa, - replicò Domenico - ed è che, ferito nella schiena, caddi bocconi al suolo; la perdita di sangue e il forte dolore mi fecero perdere i sensi... prima però di svenire ho inteso distintamente uno degli assassini che diceva in inglese all'altro: *Avenge your father* (vendica tuo padre) e mi parve ma non potrei proprio affermarlo, che quella fosse la voce di una donna.

— E dopo? domandò Albert-Bey.

(Continua)

da 35 a 37; l'*Esperia* da 36 a 37; la *Ginnastica* sempre 34. Questa cifra spiega la tattica del capovoga, che è consistita nel non forzare mai, in questa corsa, nella quale sapeva di aver poche probabilità di vittoria, per riserbare le forze per l'altra, nella quale la *Ginnastica* era meglio quotata e doveva misurarsi con equipaggi freschi. L'armo vincitore dell'*Eintracht*, era composto dei signori: Arturo Mayer, Arturo Morphy, H. Charles, Attilio Trobitz e Ivo Remy timoniere. Quello della *Hansa* era composto dei signori: Massimiliano Quidde, Giovanni Bruckbacher, Pietro P. Contin, Augusto Simsich e Emilio Kober timoniere.

Dopo i fissati 45 minuti d'intervallo, fu dato il segnale di partenza per la corsa *Canoe*, canottieri novelli, alla quale presero parte le tre imbarcazioni iscritte: *Esperia*, *Hansa* e *Ginnastica* (stesso armo di prima). Per i tre primi minuti le imbarcazioni procedono quasi perfettamente allineate; al quarto la *Hansa*, che accennava ad acquistare un lieve vantaggio, fa *leva-rem*, causa lo spostamento di un sedile mobile; riprende però la voga dopo 18 secondi e riacquista in breve il suo posto all'altezza delle altre imbarcazioni; al settimo minuto altro *leva-rem* della *Hansa*, seguito da quasi immediata ripresa della voga; all'ottavo la *Ginnastica* incomincia ad avvantaggiare sensibilmente; la *Hansa* fa un terzo *leva-rem*, forse causato dallo stesso inconveniente del primo, e questa volta non riprende la voga che dopo parecchi secondi. Intanto la *Ginnastica* fila rapidamente e brillantemente verso il traguardo, ove giunge prima in m. 10.45 1/5; seconda l'*Esperia* in m. 11.1 2/5; terza la *Hansa* in m. 12.30. L'equipaggio della *Ginnastica* era formato dei signori: Giulio Pizzarello, V. Apollonio, Giulio Romano, Giovanni Pitacco e Giorgio Liebman timoniere. Quello dell'*Esperia*: Ramiro Miller, Luigi Fischetti, Italo de Ceschi, Lorenzo Caruana e Francesco Basilio timoniere.

Così anche per quest'anno le gare di velocità dei canottieri sono finite; daranno mano adesso a prepararsi per la gara di resistenza, che si terrà in settembre, per la quale si preannunzia numerosissima partecipazione di barche.

Il civico Monte di Pietà. Crediamo inutile tornar sopra la questione trattata ieri; ci sembra di averla svolta in modo abbastanza chiaro e diffuso da permetterci di considerare ormai la necessità di traslocare il Monte in un punto centrico della città, come una verità dimostrata dalla quale si possa partire come da assiomatica premessa, che serva di base a quello che ancora ci resta a dire.

Il Monte in città, significa dunque la ricerca di una posizione adatta. I nostri lettori sanno già come abbiamo dovuto, molto a malincuore, abbandonare il nostro antico ideale di farlo sorgere in Città vecchia, causa la enormità della spesa che avrebbe portata il solo acquisto dell'area.

Restano quindi sul tappeto due proposte. Della prima, quella di via del Farneto, abbiamo parlato altravolta; la seconda riflette il fondo in Piazza delle Legna, sul quale sorge adesso il palazzo Tonello. Si parla anche di una terza proposta, relativa all'area occupata ora dal teatro Filodramatico, ma non ne abbiamo sentito che vagamente discorrere e crediamo che vi sia nulla di positivo. L'area di via del Farneto è di m. q. 1417 ed è offerta per f. 216000, quindi a 152 fiorini il metro quadrato; l'area di Piazza delle Legna è di m. q. 2530 ed è offerta per f. 273000, quindi 108 fiorini il metro quadrato. In ambedue queste somme è compresa la costruzione del relativo edificio su piani elaborati in base alle indicazioni fornite dalla Direzione del Monte. A favore del progetto di Piazza delle Legna, militerebbe la circostanza che essendo in posizione più centrica offrirebbe la possibilità di affittare bene una parte del pianterreno, con un ricavo lordo approssimativo di 2500 fiorini. Non sappiamo, nè ci preme di sapere, quali siano a questo proposito le idee della Commissione; il Consiglio esaminerà, discuterà e darà il suo voto per quella proposta che gli parrà più accettabile. E' la questione di principio che ci preme di vedere affermata e non dubitiamo che la maggioranza consigliare sarà ad essa favorevole. Gli oppositori affermano che il Monte non potrà mai fare concorrenza ai montini, in causa della rapidità con cui questi ultimi sbrigano il publico, rapidità che — a quanto essi affermano — non può essere raggiunta dal Monte. Anche questo è da vedersi. E' un fatto che la concorrenza vittoriosa dei montini era dovuta a due cause: la loro posizione centrica e la celerità del disbrigo. Eliminando una di queste cause, la distanza del Monte dai centri popolosi (e potremmo dimostrare che era la precipua) questa concorrenza sarà vinta almeno per metà. In avvenire poi si penserà senza dubbio a battere in breccia anche l'altra metà, attivando nell'orario e nei metodi di registrazione del Monte una riforma, dalla quale risulti quell'acceleramento delle operazioni che sarà compatibile con la rigorosa sicurezza di un efficace controllo. Un po' alla volta si potrà pensare a tutto; intanto venga il Monte in città; e giacchè i patrocinatori dei montini sostengono che questo fatto non può per nulla danneggiarli, tanto meglio! così saremo tutti egualmente contenti.

Notizie sportive. Apprendiamo che *Mattie H.*, la velocissima cavalla americana che abbiamo ammirata alle nostre corse, fu venduta dal signor Natale Magnani alla Società Vertua e Personali. Correndo sotto i colori della nuova scuderia, la brava trottatrice ha già conseguito una vittoria. Abbiamo infatti per telegrafo da Faenza in data di ieri:

Alle odierne corse al trotto assisteva gran folla. Molti forestieri giunti da Bologna e dalle altre città dalla regione romagnola, che è stata la culla del *trotting* in Italia. La *Corsa internazionale* fu vinta splendidamente da *Mattie H.*, II *Valkyr*, III *Corinne*, IV *Spofford*.

La corsa per cavalli italiani fu vinta da *Conte verde*, II *Stella*, III *Rodomonte*.

Forniture all'Erario militare. L'Erario militare compera secondo uso commerciale: 5400 q. frumento e 18130 q. segala posti al deposito per grani e farine a Marburg; poi, posti ai seguenti magazzini di sussistenza militari: 7000 q. segala a Graz, 6000 q. segala a Klagenfurt, da 15000 a 16400 q. avena a Graz, da 13000 a 14000 q. avena a Marburg, 750 q. avena a Trieste, 2900 q. avena a Gorizia, 800 q. avena a Pola; infine 8400 q. segala posti alla stazione ferroviaria Bruck s|M.

Le condizioni più dettagliate possono venir prese a cognizione presso tutti i suddetti i. e r. Magazzini di sussistenze militari, come anche presso le i. r. Autorità politico distrettuali ed i Consorzi agrari del 3 corpo (Stiria, Carintia, Carniola, Istria, Gorizia e Gradisca).

Le relative offerte di vendita verranno accettate sino alle 10 ant. del 31 luglio corr. presso l'Intendenza del 3 corpo.

Il festival della Banda Cittadina. Il concerto festival che la banda cittadina doveva tener quest'oggi al Boschetto, resta sospeso e avrà luogo in un'altra serata, da destinarsi.

Elargizioni varie. La spett. famiglia L. Passaretti, per onorare la memoria del dott. Michele Fava, elargì al fondo intangibile della Guardia medica f. 10.

Un concorso. La Direzione del Circolo Artistico bandisce un concorso, entro il corrente mese, fra gli artisti concittadini, per l'abbozzo di un *sipario-reclame*, che un imprenditore intende di fare per l'Anfiteatro Fenice. L'abbozzo migliore sarà premiato con 200 corone.

La festa di ieri. Dopo una notte di pioggia e una mattinata minacciosa, le nubi ieri si dileguarono e, contro le generali previsioni, la folla, spiacente della sospensione della festa operaia al Boschetto, prese d'assalto i carrozzoni della Tramvay diretti per Barcola, ed empì quella ridente riviera di un'animazione così viva, come ancora non si era veduto in alcuna domenica di quest'anno. Un conduttore della tramvay asseriva che i carrozzoni non erano mai stati ancora così zeppi. In tutte quelle trattorie, *Excelsior*, *Klampferer*, *Miralonda* ecc. concorso numerosissimo. Nel pomeriggio animato lo stabilimento balneare. Molta gente al Caffè della Stazione, e in quelli di di piazza Grande. Folla all'Acquedotto e in quei giardini e *restaurants*.

Le gite di ieri. Ieri, nel pomeriggio, partirono da qui in gita di piacere per Miramar, col piroscafo *Piranese* 30 persone; coll'*Egle* 32, per Capodistria; col *Santorio*, 146, col *Giuseppina C.*, per Pirano e Porto Rose, 153.

Colla ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 466 persone; colla ferrovia dello Stato partirono 495 persone e precisamente 266 per Borst, 144 per Erpelle e 85 per Divaccia.

Morte improvvisa. Nel quartiere abitato dalla signora Teresa vedova Zoratti, al primo piano della casa N. 9 in via Nuova, era alloggiato il negoziante Federico Berretta, da Trieste, d'anni 62. Ieri mattina alle 8 egli accusò un improvviso malessere e la signora Zoratti si affrettò ad invocare il soccorso della Guardia medica. Ma quando il dott. Fonda arrivò presso al letto del Berretta, potè soltanto constatare il decesso avvenuto in seguito ad aneurisma. Informatane la Direzione di Polizia, si recò sul luogo il cancellista Pasquali il quale assunse i debiti rilievi di legge. Degli effetti di vestiario e di biancheria del defunto fu fatto un inventario e due anelli d'oro, un orologio d'oro, due Banconote da f. 100 l'una, una da f. 10, vennero consegnate al notaio dott. Depiera, in giudiziale custodia. A quanto pare il signor Berretta sarebbe stato uomo danaroso e dovrebbe possedere parecchi titoli di rendita, depositati presso qualche Banca di qui.

Piccoli incendi. Ieri sera, verso le dieci, in un quartiere al terzo piano della casa N. 12 in via delle Mura, si rovesciò una lampada a petrolio, e il liquido infiammatosi, arse una parte del pavimento ed una sedia. Mentre i casigliani si apprestavano a spegnere le fiamme qualcuno corse all'appostamento dei vigili in piazza Lipsia. Tre treni si diressero a quella volta, ed in breve il piccolo incendio fu spento. Danno minimo.

— Ieri mattina, verso le 2, al quarto piano della casa numero 3 di via della Sorgente, grida e strepiti strani, un baccano d'inferno: il fuoco! Ma si trattava delle gonnelle di una buona donna che si erano accese e i casigliani s'incaricarono di spegnere il capriccioso elemento.

Malori improvisi. Francesco Formentini, colto ieri, alle 11 ant. per via, da malore improvviso, fu soccorso dal signor Elio Treves e poi accompagnato alla sua abitazione in via della Muda.

La tabaccaia Maria Jaker, alle 3 1/2 pomeridiane di ieri, cadde sul lastrico, colta da malore improvviso. Accompagnata all'infermeria Treves, ebbe i necessari soccorsi e poi, mediante vettura, fu condotto a casa sua in Roiano.

Rissa e ferimento. Nel pomeriggio di ieri, nell'osteria *Alla Vittoria*, in via San Cilino N. 28, insorse una zuffa tra alcuni giovanotti, per questioni di giuoco. Ben presto volarono all'aria sedie e bicchieri e ne nacque un tafferuglio indiavolato. Il giornaliero Antonio Vandolfo d'anni 22, abitante in via del Pozzo bianco, il quale trovavasi fra i contendenti, fu colpito alla testa da un bicchiere scagliatogli contro e riportò alcune ferite.

Sopraggiunsero le guardie di publica sicurezza del Commissariato di via Scussa e, ristabilita la calma, una di esse accompagnò il Vandolfo alla Guardia medica, ove il dott. Fonda constatò che egli aveva riportato ben otto ferite, e precisamente due all'occipite, due alla regione parietale destra, due alla fronte e due al vertice del capo; prodigategli le prime cure necessarie, il ferito venne poi accompagnato mediante vettura all'ospedale.

Altre risse. Il muratore Antonio Pertot, di anni 19, abitante a Barcola N. 73, ieri verso le 2 pom. ricorreva alla Guardia medica con una ferita lacera all'orecchio sinistro, riportata, secondo quanto egli ebbe a narrare, in rissa con un altro suo compagno. Gli vennero prodigate le debite cure.

Stanotte alle 1 e un quarto ricorreva alla Guardia medica, il fabro Marco Rupnik, d'anni 30, abitante in via della Guardia N. 9, il quale avea riportato una ferita di taglio al palmo della mano destra, e ciò in una rissa avvenuta all'osteria; ottenne le debite cure dal dott. Fonda.

Cadute. Il ragazzo di 11 anni Giovanni Bichel, abitante in androna Marinella N. 1, iermattina alle 9, cadendo da un muretto, riportò una frattura al polso sinistro. Accompagnato alla Guardia medica, ottenne le debite cure dal dott. Fonda.

Ieri mattina, alle 6.45, in via delle Sette Fontane, la vecchia di 62 anni Giuseppina Ghercick inciampò e cadendo riportò una ferita al naso.

Epilessia. Giuseppe R., di 19 anni, che abita al N. 2 della via del Monte di Pietà, ieri l'altro, di sera, alle 8 e mezzo, transitando per la via del Tintore, cadde a terra in preda a un assalto epilettico. Alcuni passanti lo trasportarono alla farmacia Fendler, ove ottenne pronto soccorso. Quando fu ristabilito, un giovinotto s'incaricò di accompagnarlo alla sua abitazione.

Ragazzo atterrato da una vettura. Il fanciulletto di otto anni Rodolfo Zetarz, abitante in via di Cologna N. 8, nel pomeriggio di ieri, transitando per la via del Canale, fu atterrato da una vettura. Sollevato da alcuni passanti e da una guardia di publica sicurezza, fu da questa accompagnato alla Guardia medica, ove il dott. Fonda constatò che egli aveva riportato alcune escoriazioni alla guancia destra ed altre alle braccia. Ottenne le necessarie cure.

Ladri in soffitta. Ignoti ladri, nel pomeriggio di ieri, inboccato il portone della casa N. 6 di via del Ronco, si misero, tacitamente su per le scale. Le porte di tutti i piani chiuse accuratamente; disdetta! Il silenzio incombeva solenne. Ma i ladri, su, su, come ombre. Giunsero alla soffitta. Niente porta! Sia lodato Mercurio! Entrativi, ne asportarono quanto capitò loro sotto mano: effetti di vestiario, appartenenti al falegname Giovanni Bratassovich. Abbasso, nel portone, un grosso gatto, che, leccandosi le gambe, con sussiego, la faceva da portinaio, quando vide giungere i galantuomini, si tirò da un lato. *Gnao!* disse, inchinandosi, mentre quelli uscivano lestamente.

Una sbornia. La notte scorsa, verso la una e mezzo, fu invocato il soccorso dell'Infermeria Treves, per un uomo che si trovava steso sul lastrico, privo di sensi. Il signor Elio recatosi al luogo che gli venne indicato, trovò un individuo vestito civilmente, tutto bagnato ed in preda ad una sbornia fenomenale; lo fece trasportare dai suoi infermieri all'ospedale, ove fu accolto nel ripartimento *alcoolici*.

Contro una donna. La notte passata, nella birraria «Fisgrube» in Piazza Santa Caterina, un facchino certo Francesco D., d'anni 34, da Trieste, per futile motivo se la prese con una donna e la percosse con pugni. Intervenuta una guardia di p. s., condusse il facchino agli arresti.

Per sospetto d'infedeltà. Certo Vladimiro F., gelatiere di 19 anni, da Ninis, venne arrestato, nel pomeriggio di ieri, perchè imputato dell'infedeltà di 29 fior. che avrebbe commesso a Capodistria, a danno del suo principale.

Un orologio che scappa da una finestra. Ieri l'altro, di notte, un malfattore, che ancora non ebbe la fortuna d'incappare negli organi della polizia, introdottosi per una finestra nell'abitazione di Francesco P. al N. 23 di via dell'Istituto, vi rubò un orologio d'oro con relativi catenella e medaglione, del valore di f. 105. Fatto il bottino, per rimettersi all'aria aperta, fece, naturalmente, la via di prima, perchè le porte rimasero religiosamente intatte.

Cantanti notturni. Ieri all'alba, in via della Zonta, vennero arrestati Carlo F., d'anni 36, mediatore, e Guido G., d'anni 25, agente, entrambi da Trieste, perchè con canti clamorosi turbavano la quiete notturna.

Eccedente. Certa Agnese P. di 50 anni, privata, da Drachenburg, venne arrestata la scorsa notte, perchè, sotto l'influenza di soverchie libazioni, commetteva, per la via, ogni sorta di eccessi.

Corrispondenza aperta. *Un inquilino ecc.* Bisognerebbe rivolgersi alla Società Zoofila od a chi per essa. Noi non possiamo farci nulla.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 23.8, ore 2 pom. 30.7 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 755.6 — Oggi: Alta marea 9.27 ant. 7.18 pom. — Bassa marea 2.35 ant., 2.18 pom.

Ogni giorno una. Un veterano racconta la storia delle sue campagne:

— In quella tremenda giornata, perdemmo il nostro bravo capitano, cui una palla di cannone portò via netta la testa.

Ecco le sue ultime parole:

«— Seppellitemi qui ove sono caduto.»

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“ Redattore Responsabile Augusto Rocco